

Dipartimento Pari opportunità, Famiglia, Valori non negoziabili

1. Invertire il declino demografico

La questione demografica deve diventare una priorità dell'UE, sarebbe necessario integrare il PNRR e il Recovery Fund con un asse specifico per natalità e famiglie. Per uscire dall'inverno demografico ed invertire la tendenza ormai cronica della denatalità, Fratelli d'Italia ha già predisposto diverse Proposte di Legge con un piano organico di incentivi alla natalità e di sostegno alle famiglie.

Di seguito, alcune delle proposte: gratuità degli asili nido, prolungamento degli orari diurni e apertura anche nei mesi estivi; raddoppiare i posti a tempo pieno nella scuola primaria; incentivazione dei nidi aziendali e di quelli condominiali e familiari sul modello tedesco delle Tagesmutter; aumento della spesa pubblica per l'infanzia e riduzione dell'IVA sui prodotti e sui servizi per neonati e bambini; con l'obiettivo ulteriore - con la revisione dell'IVA europea - di arrivare all'esclusione su tali beni dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto.

2. Sostenere le famiglie, l'occupazione femminile e i servizi alla persona

È necessaria una riforma complessiva dell'ISEE, con l'introduzione di coefficienti che valorizzino il numero dei figli; escludano dal computo alcuni parametri discriminatori quali tra gli altri la componente patrimoniale, quella immobiliare (la prima casa), le spese relative ad alcuni beni considerati di prima necessità, nonché - a titolo di esempio - la pensione di un anziano a carico della famiglia o l'assegno per disabili a carico, importi che fanno cumulo ed aumentano ingiustamente l'ISEE.

Nella riforma dell'ISEE si potrebbe introdurre il quoziente familiare sul modello tedesco, con un sistema di detrazioni, imposizioni e agevolazioni fiscali che tengano conto del numero dei componenti del nucleo familiare, del numero dei figli e delle condizioni specifiche dei componenti a carico (anziani, disabili). Il sistema di tassazione deve anche tenere conto dei cosiddetti "carichi familiari" sociali che non è solo il numero dei figli e la quantità dei componenti del nucleo familiare. In attesa della riforma dell'ISEE - criterio base sul quale è stato modulato l'Assegno unico universale (Auu) per i figli partito a marzo 2022 - è necessario introdurre alcuni correttivi alla misura dell'Assegno che si è rivelato penalizzante per i nuclei familiari con casa di proprietà e risparmi sul conto corrente.

Premesso che l'Auu attualmente in vigore va da un minimo di 50 euro per figlio per mese (ISEE superiori ai 40.000) ad un massimo di 175 euro (ISEE fino a 15.000), cui si aggiungono le maggiorazioni previste (figli disabili, nuclei monogenitoriali, etc); premesso che esistono alcune risorse residue nel fondo stanziato ad hoc per l'Assegno unico universale e nel budget



complessivo (cui confluiscono i risparmi delle precedenti misure per la famiglia che l'Assegno ha sostituito con la sua misura unica), si propone di utilizzare tali risorse per aumentare, nell'anno in corso, gli importi minimi erogati.

Più in generale, è necessario procedere alla revisione del "Family Act" (legge delega n. 32/2022) approvato ad aprile ed entrata in vigore a maggio u.s. Trattandosi di un impianto generale e complessivo che prevede un insieme di politiche familiari (compresa la misura dell'Assegno unico universale), dalla disciplina dei congedi parentali agli incentivi al lavoro femminile, la revisione può modificare l'ordine delle priorità contenute, mantenere le misure utili ed integrarle con il "pacchetto famiglia" contenuto nella Proposta di Legge Meloni (AC 2266).

Concettualmente la revisione del sistema fiscale, con un insieme di detrazioni e deduzioni, deve favorire le scelte di maternità e di paternità e contenere misure di agevolazione per le famiglie numerose.

La maternità ha un valore sociale e non può risultare penalizzante per l'ingresso e la permanenza delle donne nel mondo del lavoro; bisogna favorire l'offerta di servizi per la conciliazione vita-lavoro, nonché declinare sistemi di welfare aziendale e sussidiario. Un "welfare aziendale" family friendly per i dipendenti, sostenendo anche le imprese che assumono donne e neo mamme.

Bisogna incentivare l'occupazione femminile e favorirne le forme di stabilizzazione, nonché eliminare le disparità salariali (pay gender gap) e retributive a parità di lavoro svolto; differenziale che si annida nella parte accessoria della busta paga.

La tutela della maternità deve riguardare anche le lavoratrici atipiche, quelle autonome e le titolari di partita IVA; allo stesso modo il sistema dei congedi parentali non può produrre discriminazioni legate alla posizione lavorativa.

Nella revisione del sistema dei congedi parentali si dovrebbe puntare a prolungare la durata del congedo obbligatorio per maternità, aumentando anche la percentuale della copertura previdenziale; nonché introdurre maggiore flessibilità per il congedo per malattia dei figli (sino ai 14 anni).

Infine, considerato che le coppie che fanno figli rientrano nella fascia anagrafica 25-40 anni, la stessa che tendenzialmente non ha un lavoro dipendente ed a tempo indeterminato, bisogna favorire le politiche abitative rifinanziando il Fondo di Garanzia per l'acquisto della prima casa per le giovani coppie ed i lavoratori precari. E contestualmente valutare il rinnovo, nella prossima Legge finanziaria, delle agevolazioni in scadenza il 31/12/22 per l'acquisto della prima casa a favore degli under 36, introdotte dal Governo Draghi con il Decreto Sostegni bis.

3. Utero in affitto e surrogazione di maternità

In Italia l'utero in affitto e la surrogazione di maternità sono un reato; è necessario quindi denunciare tutte le forme di pubblicità ed ogni attività commerciale e fieristica sulla maternità surrogata. Fratelli d'Italia chiede l'approvazione della Proposta di Legge Meloni, "Modifica all'articolo 12 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, in materia di perseguibilità del reato di surrogazione di maternità commesso all'estero da cittadino italiano", che introduce il reato universale per la pratica dell'utero in affitto.



Sarà necessario introdurre una disciplina che argini il proliferare di atti amministrativi e registri comunali, illegittimi, in cui vengono trascritti i bambini di coppie omogenitoriali, nati con surrogazione di maternità e riconosciuti come figli di "due madri" o di "due padri".

4. Eutanasia e suicidio assistito

Fratelli d'Italia ritiene che lo Stato debba tutelare il diritto alla vita di ogni persona e che il Servizio Sanitario Nazionale debba offrire ogni cura necessaria ed investire sulle cure palliative. È necessario proseguire nell'impegno parlamentare intrapreso in questa legislatura contro la proposta di legge "sul fine vita", l'eutanasia e il suicidio medicalmente assistito. Intanto, nelle pieghe del vuoto normativo sulla materia, continuano a verificarsi casi di eutanasia che scavalcano il Codice Penale, la Corte Costituzionale e il Parlamento. Bisogna intervenire con urgenza fissando un perimetro legislativo chiaro che rispetti il dettato costituzionale il quale tutela il diritto di ogni individuo alla vita, come ribadito anche dall'ultima sentenza in merito della Corte Costituzionale.

Fratelli d'Italia condanna la cosiddetta "cultura dello scarto", una deriva ideologica che si sta affermando nel mondo occidentale, in cui paradossalmente l'unico diritto veramente tutelato diventa quello di morire, piuttosto che quello di vivere.

Fratelli d'Italia è contraria ad un modello distorto di "società del benessere" nella quale si considera la vita un valore solo quando si è in grado di produrre e di essere sani e nella quale il malato non ha diritto a vivere, una società in cui si decide che a un certo punto una vita non è più degna di essere vissuta o dove per lo Stato prevale la logica fredda dei numeri, dei calcoli, delle statistiche, delle esigenze di bilancio a discapito di malati, anziani e fragili.

5. Ideologia gender

Fratelli d'Italia proseguirà la sua battaglia parlamentare contro l'approvazione del cosiddetto "ddl Zan" che vorrebbe introdurre il reato di omotransfobia; così come continueremo ad impegnarci contro la diffusione dell'ideologia gender nelle scuole, contro l'introduzione delle "carriere alias", sostenendo anche la richiesta di consenso informato dei genitori per la partecipazione dei loro figli a tutti i progetti educativi che riguardano temi sensibili, nonché la presenza di contraddittorio per i dibattiti scolastici. Negli istituti scolastici, ma anche negli uffici pubblici e nelle amministrazioni locali, non si dovrebbero utilizzare "linguaggi gender", ovvero asterischi, neutri e "schwa".

